



FILLEA CGIL

Vercelli Valsesia

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

*Il territorio, la centralità del lavoro
e della condizione sociale per riprogettare il Paese,
per una rinnovata confederalità*

VERCELLI, 25 FEBBRAIO 2008



Daniele Mason
Segretario Generale

SALUTI

Care compagne e cari compagni, gentili ospiti, innanzitutto porgo a tutti voi un affettuoso e cordiale saluto ed un ringraziamento per la vostra presenza a questa nostra importante giornata di lavori, in particolare ringrazio coloro che, nonostante i numerosi impegni di questo periodo, non hanno rinunciato a gratificarci con la loro presenza:., penso ai compagni segretari della FILLEA degli altri territori, ai segretari delle altre categorie e dei servizi della CGIL.

PREMESSA

Come tutti ben sappiamo, nel Congresso della CGIL che si è svolto nel marzo del 2006 ci siamo dati l'impegno di convocare la Conferenza di Organizzazione per discutere e cercare di ottimizzare le scelte di carattere strutturale ed organizzativo all'interno della CGIL.

In particolare dovremo cercare di adattare le strutture della nostra organizzazione a quelle che sono le esigenze e gli obiettivi politici che insieme ci siamo dati nell'ultima tornata congressuale.

Questa conferenza di organizzazione del 2008 assume una importanza ancora maggiore se pensiamo che l'ultima e più recente Conferenza di organizzazione della CGIL si è tenuta nel 1993 ovvero quindici anni fa.

Nel frattempo, abbiamo indetto e realizzato 3 congressi della CGIL; sarebbe come dire, usando come paragone le corse automobilistiche, che in questi anni ci siamo iscritti ed abbiamo corso in innumerevoli Gran Premi, rinnovando i piloti (i nostri gruppi dirigenti) ma con auto ed attrezzature vecchi di quindici anni (il modello strutturale).

Qui però entra in gioco la grandezza della nostra CGIL, di cui siamo tutti orgogliosi, nonostante la teorica obsolescenza organizzativa, la stragrande maggioranza di questi Gran Premi li abbiamo comunque vinti seppure con crescenti difficoltà.

ANALOGIE 2001- 2008

Per quanto riguarda la FILLEA, l'ultima Conferenza di Organizzazione si è tenuta nel 2001 a Baia Chia, dove furono decise scelte organizzative che in seguito, applicate con grande coerenza, hanno consentito alla nostra categoria di rafforzarsi e crescere costantemente, pur essendosi passata attraverso ad un periodo storico che per le costruzioni è stato devastante, mi riferisco a "Tangentopoli".

Queste esperienze, vissute in particolare dalla FILLEA, sono la chiara indicazione che ci possono essere gli strumenti e le modalità per consentire un ammodernamento ed una crescita di tutta la confederazione.

Vi è purtroppo un'altra analogia tra il 2001 ed il 2008, teniamo la nostra conferenza di organizzazione in una situazione di crisi di governo anzi, oggi, addirittura con un governo ormai soltanto "facente funzioni" fino alle prossime elezioni di Aprile.

Anche nel 2001 c'era stata la crisi del governo di centro sinistra e si prospettava l'avvento di un governo di centro destra.

Oggi dobbiamo sperare che i corsi e ricorsi storici non abbiano a ripetersi in quanto, la CGIL è autonoma sì ma non indifferente, sappiamo tutti perfettamente che per le categorie di persone che rappresentiamo, non è la stessa cosa se a governare c'è una coalizione di destra rispetto ad una di sinistra, con tutti i difetti e le difficoltà che il recente governo di sinistra ha palesato di avere (tanto è vero che, l'analogia con il 2001 non è solo nella caduta ma anche al modo con cui è caduto questo governo ovvero, per quello che si dice "fuoco amico").

Io penso che se non ci fosse stato un governo di centro - sinistra, non saremmo riusciti nemmeno a discutere di un accordo come quello sul welfare che, invece, con il Governo Prodi abbiamo richiesto, dibattuto e sottoscritto.

Ricordo che al congresso CGIL di Rimini, l'on. Romano Prodi disse che per risanare il paese ci sarebbero volute due legislature e che i primi anni sarebbero stati di sacrificio e difficoltà per tutti.

Bene, anzi male! Le difficoltà per la nostra gente, i lavoratori ed i pensionati, potrebbero essere ancora maggiori rispetto a quelle affrontate fino ad oggi perchè corriamo il rischio di non beneficiare dei sacrifici fatti fino ad ora in quanto, le risorse che questi sacrifici hanno consentito di accumulare, potrebbero essere destinate a beneficio di tutt'altri soggetti, ovvero la base dell'elettorato del centro-destra.

RAPPRESENTANZA, RAPPRESENTATIVITA' E TERRITORIO

Come accennato in precedenza, negli ultimi anni, la FILLEA ha vissuto una fase di rinnovamento dei propri quadri dirigenti, coinvolgendo per prime le RSU ed i delegati dei cantieri, sono subentrati giovani che giorno per giorno costruiscono la propria esperienza, si è accresciuto notevolmente il numero delle donne che sono diventate dirigenti, anche a livello di Segreteria ed apparati nazionali.

A livello provinciale, nei nostri settori la presenza femminile è palesemente minoritaria, abbiamo alcune lavoratrici nel settore dei laterizi ed altre nel settore Legno, sicuramente potremmo avere un incremento della presenza delle donne se riuscissimo a superare quelle barriere che ancora oggi separano il mondo impiegatizio da quello operaio.

Viviamo una categoria che si sta profondamente trasformando anche nella propria composizione, sempre più multietnica, con tutte le conseguenze che questo comporta anche nei rapporti che intercorrono tra gli stessi operai, insieme alla CGIL dobbiamo sempre tenere alta la guardia rispetto ad un clima politico che potrebbe esasperare ulteriormente le differenze tra lavoratori "indigeni" ed immigrati.

In questi anni, grazie anche alle scelte fatte, in termini di iscritti la categoria è cresciuta a tutti i livelli, Nazionale, Regionale e (tranne che nel 2007) territoriale.

Sicuramente il nostro territorio sta vivendo uno dei periodi più brutti della sua storia recente, alla crisi ormai irreversibile del settore tessile nella zona bassa della provincia, si aggiungono le innumerevoli chiusure e riduzioni di personale in altre grandi realtà manifatturiere, nel settore metalmeccanico, ed anche il terziario non è immune alla crisi.

Anche nel settore che ci riguarda più da vicino, quello delle costruzioni, la situazione è decisamente preoccupante, dietro alla fine delle grandi opere, che hanno indubbiamente portato grandi benefici, sono rimasti anche grandi buchi, imprese nate sull'onda della mole di lavoro che si era resa disponibile con l'Alta Velocità, che si sono dissolte al termine di quella che alcuni lavoratori trasfertisti definirono "manna", lasciando quegli stessi lavoratori (che magari si erano anche spostati qui da noi con la famiglia) senza lavoro e senza una prospettiva dignitosa.

Purtroppo questa crisi non ha risparmiato nessuno, nell'ultimo anno abbiamo assistito alla chiusura di alcune imprese edili importanti che eravamo soliti definire "storiche", in particolare nella zona della Valsesia, con la chiusura di un paio di queste imprese se ne sono andati circa 30 posti di lavoro e con questi ,22 iscritti della FILLEA.

A queste chiusure bisogna aggiungere le condizioni di sofferenza che hanno toccato anche gli altri settori di nostra competenza, il legno , i manufatti in cemento, in particolare abbiamo avuto procedure di cassa integrazione anche in aziende dove gli ammortizzatori sociali sono sempre stati pressochè sconosciuti ed inutilizzati.

Purtroppo, questa situazione ci ha colpiti non solo sul piano morale ma anche su quello più materiale del tesseramento, infatti abbiamo chiuso il 2007 con un calo degli iscritti che seppure ipoteticamente preventivabile , speravamo di riuscire a contenere in maniera più efficace.

Insieme alla struttura della FILLEA Regionale e di quella Nazionale, dovremo immaginare dei percorsi costruttivi che possano consentire una nuova fase di crescita, una crescita che secondo me non può prescindere dalla formazione, alla quale in prima persona partecipo attivamente.

Per questo motivo, chiediamo alla FILLEA Regionale a quella Nazionale ed alla CGIL di proseguire ed incrementare i programmi di formazione ai vari livelli, esercitando, ove possibile, uno sforzo ancora maggiore in termini di risorse umane ed economiche.

CONTRATTAZIONE, SICUREZZA E GARANZIE

Con la contrattazione, la categoria e la confederazione dovranno, a tutti i livelli, Nazionale, Regionale e Provinciale, concentrarsi sulle possibilità di utilizzare sempre di più , laddove sarà possibile costruire nuove infrastrutture, lo strumento della contrattazione d'anticipo che ci ha permesso in passato di ottenere buoni risultati nel campo dei diritti e del miglioramento delle condizioni dell'ambiente di lavoro.

Dovremo tutti quanti fare uno sforzo per indirizzare i costruttori verso l'utilizzo sempre maggiore di prodotti eco-compatibili, non soltanto per una questione di rispetto per il nostro territorio ma soprattutto per tentare di eliminare o almeno ridurre sempre di più l'esposizione dei lavoratori e delle lavoratrici ad agenti dannosi.

Negli ultimi anni la frammentazione del mercato del lavoro ha prodotto sempre maggiori danni, il rimpicciolimento delle dimensioni aziendali è inversamente proporzionale alla possibilità di sfuggire ai controlli: più si è piccoli e maggiore è la possibilità di violare le regole e cancellare i diritti dei lavoratori, non soltanto sulle questioni salariali ma in tutto ciò che è collegato ad un rapporto di lavoro; per fare un esempio, tra le imprese piccole prolifera il cosiddetto "lavoro grigio" (su cui torneremo anche in seguito) cioè pagare in nero una parte delle ore lavorate per pagare meno tasse e contributi, nel settore del restauro questa è la piaga principale, insieme alla forte precarietà data dai contratti atipici.

Senza contare poi, il lavoro nero.
Sappiamo tutti cosa vuole dire lavoro nero e quindi non mi dilungherò, vorrei soltanto ricordare a tutti che quando un lavoratore è "in nero" praticamente non esiste!

Non esiste per l'INPS, non esiste per l'INAIL, non esiste per l'ASL o per la Cassa Edile se è in edilizia, non esiste per la sicurezza eccetera eccetera eccetera,.....
.....SEMPLICEMENTE QUEL LAVORATORE NON ESISTE.

E se quel lavoratore non esiste, non avrà alcun diritto, perchè se per sbaglio gli venisse in mente di cercare l'aiuto di qualche sindacalista che lo possa aiutare, verrà cacciato da quel cantiere in cui non esiste.

Purtroppo ci sarà un solo momento in cui si accerterà l'esistenza di quella persona, quando disgraziatamente cadrà da un ponteggio o finirà schiacciato in una buca, allora forse si scoprirà che esisteva come persona ma non come lavoratore perchè lui non stava lavorando, nessuno lo conosceva e non si sa come sia capitato lì perchè lui, in quel cantiere : non esisteva!

Vi chiedo scusa per la crudezza dell'esposizione ma l'ho ritenuto il modo più diretto per introdurre il prossimo argomento, la sicurezza.

Dovremo intervenire sulla sicurezza, discutere di sicurezza sul lavoro, a partire (come ho detto in precedenza) dalla nocività dei prodotti con cui i lavoratori vengono a contatto. Il lavoro più difficile che ci attende sarà sicuramente quello di modificare la visione distorta che le imprese hanno nei confronti delle spese per la sicurezza.....

.....il lavoro più difficile certo, ma sarà anche il lavoro su cui la FILLEA, e la CGIL a tutti i livelli dovranno impegnarsi con tutte le proprie forze e risorse.... PERCHÈ SIAMO STUFI DI DOVER CONTARE I MORTI!

Nel 2007, in Piemonte abbiamo contato 14 morti sul lavoro, a Vercelli nel settore edile abbiamo avuto 1 morto presso il cantiere per la costruzione della centrale E.ON di Livorno Ferraris e 2 morti in altri settori.

A livello nazionale, devo purtroppo ricordare a tutti noi che, soltanto nelle costruzioni, nel 2007 ci sono stati 235 morti, ma anche che sono stati 258 nel 2006, 191 nel 2005, 231 nel 2004 e mi fermo dicendo che nel 2008 siamo già a 34 decessi (aggiornamento a sabato 23 febbraio).

Sono numeri che parrebbero venire da un paese con una guerra civile in corso.....
E INVECE NO!

Vengono da uno dei paesi più avanzati del mondo, uno degli 8 Grandi!
Io non me la sento più di definire come civile un paese in cui ogni giorno, uscendo di casa per andare al lavoro (attenzione ho detto lavoro e non, in guerra), una persona deve salutare la propria famiglia senza sapere se alla sera la potrà rivedere o se anch'essa andrà a far parte delle statistiche. QUESTO NON E' AMMISSIBILE!

Bisogna riconoscere al Governo Prodi , ed in particolare alla persona dell'Onorevole Cesare Damiano di avere fatto tutto quanto gli è stato possibile fare nei 20 mesi passati come Ministro del Lavoro, faccio notare che le leggi sul lavoro (vedasi ad esempio la 123) e gli interventi sulla sicurezza attuati da questo governo, non hanno precedenti nella storia del nostro paese.

Alcuni esempi: E' stata resa obbligatoria la "assunzione del giorno prima" ovvero non è più possibile che un infortunio avvenga nello stesso giorno in cui si è stati assunti, come invece avveniva in passato (ovviamente erano lavoratori in nero che, quando si infortunavano gravemente, venivano dichiarati come assunti quello stesso giorno), introducendo sanzioni pesantissime per chi contravviene.

C'è stata l'estensione del Documento Unico di Regolarità Contributiva a tutti i settori lavorativi, le aziende che non sono in regola con i versamenti INPS, INAIL e, per l'edilizia, Cassa edile, non potranno lavorare se prima non regolarizzeranno la loro posizione.

E' stato introdotto l'obbligo del cartellino di riconoscimento, per i cantieri edili e per tutte le ditte che operano in subappalto all'interno di impianti fissi, le cosiddette imprese esterne. Importantissima, infine, l'adozione a partire dal 5 marzo 2008 del modulo telematico per le dimissioni volontarie,

Personalmente considero quest'ultimo un passo fondamentale per aiutarci nella tutela dei diritti dei lavoratori in quanto, il meccanismo prevede che le dimissioni potranno essere date soltanto mediante un modulo che viene rilasciato dal Ministero del Lavoro previa registrazione telematica di tutti i dati del lavoratore e dell'impresa, e che tale modulo sarà numerato progressivamente ed in modo univoco.

Il modulo cartaceo risultante avrà validità di 15 giorni dopodichè diventa inutile; questo è un provvedimento che nasce per eliminare la schifosa e vergognosa abitudine che hanno molti imprenditori di far firmare le dimissioni "in bianco" all'atto della assunzione.

Sicuramente e senza tema di smentita possiamo affermare che grande è stato il contributo della FILLEA e della CGIL al lavoro fatto dal governo per arrivare all'emanazione delle leggi e degli interventi che ho appena citato, purtroppo manca ancora un tassello importante rispetto a quelle che sono state le nostre richieste e proposte, manca ancora un intervento serio e deciso sulla Congruità.

La Congruità è un parametro importante per il nostro settore delle costruzioni perchè le regole della congruità sono quelle che ci fanno dire che è impossibile che all'atto della presentazione di un progetto vengano indicate 30.000 ore/lavoro e poi quando il progetto termina, si scopre che è stato costruito con meno della metà delle ore indicate, ecco qui il "ritorno" di quel lavoro grigio di cui avevo accennato nelle pagine precedenti.

Oppure quando in un cantiere vi sono 4 o 5 tra ruspe, escavatori, gru eccetera e vi sono soltanto 3 lavoratori, magari tutti di 1° livello (manovale).

Oggi la situazione è questa, chiederemo pertanto alla CGIL di impegnarsi insieme alla FILLEA per spingere il prossimo governo, di qualunque colore esso sia, a chiudere quella che possiamo definire una grossa falla nell'ordinamento del lavoro.

Altro punto che rivendichiamo è la bilateralità degli enti perchè la bilateralità consente di riconoscere diritti anche alle fasce di lavoratori più deboli, prendiamo come esempio il tanto bistrattato settore edile dove è stata portata a termine la contrattazione di II° livello rinnovando i contratti territoriali in tutte le province italiane .

Fermo restando questo, siamo a ribadire con forza che per la FILLEA, la bilateralità è e deve rimanere uno strumento di supporto alla contrattazione ed ai processi di qualificazione dei lavoratori e delle imprese, deve promuovere la sicurezza attraverso una politica attiva del lavoro.

La bilateralità non può e non deve diventare uno strumento per governare il mercato del lavoro o essere sfruttata per esercitare funzioni che si allontanino dai ruoli statuari, soprattutto nell'ambito delle attività di gestione economica.

Anche su questi argomenti, la FILLEA chiede con forza l'aiuto della Confederazione per difendere rigorosamente l'identità e le funzioni degli enti Bilaterali.

Noi valutiamo positivamente la bilateralità anche rispetto alla contrattazione, perchè attraverso alla bilateralità arriviamo ai tavoli di trattativa territoriali con quegli stessi soggetti che ritroviamo negli Enti Bilaterali.

Polemicamente, faccio notare che ci sono settori dove la bilateralità non c'è e dove non si arriva al 20% di lavoratori raggiunti dalla contrattazione ma, ciononostante, vengono ritenuti settori più importanti ed avanzati del nostro.

Sicuramente maggiore salario di II° livello vuole dire riconoscere aumenti al 95% dei lavoratori ma anche qui bisogna stare attenti:

questo non deve trarre in inganno o farci giungere a frettolose conclusioni, nonostante l'esempio appena citato, dobbiamo stare attenti a non lasciarci trascinare da facili entusiasmi verso forme di contrattazione diverse da quello che si chiama Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

Noi vogliamo e dobbiamo difendere con forza due livelli VERI di contrattazione perchè pensiamo che senza il Contratto Nazionale, il 70% dei lavoratori non avrebbe aumenti salariali e forse un numero maggiore perderebbe tutti quei diritti così faticosamente conquistati negli anni con le quotidiane battaglie sindacali che la FILLEA e la CGIL hanno condotto insieme ai lavoratori.

LA FILLEA E LA CGIL, LA CONFEDERALITA'

I rapporti tra la FILLEA e la CGIL.

La FILLEA è la CGIL, su questo non ci sono discussioni!
Noi siamo e ci sentiamo al 100% parte di questa grande confederazione che è la CGIL.
Riteniamo però che nell'ambito di questa nostra Organizzazione debba cambiare il modo in cui, in molte Camere del Lavoro, viene guardata la nostra categoria.

Come io stesso ebbi modo di dire nel mio intervento al Congresso della CGIL provinciale, la confederalità non può essere soltanto unilaterale o solo riconducibile ad un fatto puramente economico.

Noi chiediamo alla CGIL di riconoscere di più e meglio quello che è il ruolo della FILLEA all'interno della Confederazione, non siamo un Bancomat, chiediamo un ruolo di partecipazione attiva alla vita Confederale perchè siamo una categoria composta da lavoratori e lavoratrici che occupano settori di lavoro tra i più penalizzati, l'edilizia su tutti.

Per questi motivi, la FILLEA chiede di alla Camera del Lavoro di tenere conto delle esigenze dei lavoratori dei nostri settori, in particolare quando si pianificano i giorni e gli orari di apertura dei vari servizi, come ad esempio il fiscale ed il patronato.

Insieme al patronato INCA, con il quale c'è una tradizione di solida collaborazione, (come peraltro con tutti gli altri servizi della Camera del Lavoro di Vercelli e Valsesia) abbiamo dato attuazione ad un progetto che prevede uno scambio di dati relativamente ai nostri iscritti che subiscono degli infortuni.

Riteniamo sarebbe utile creare una sorta di "banca dati" anche relativamente alle malattie professionali e alle invalidità che vengono riconosciute ai nostri lavoratori, sia dall'INPS che dall'INAIL.

Ancora sulla formazione, chiediamo alla Camera del Lavoro di operare insieme per una formazione "mirata", in particolare dobbiamo nuovamente diffondere i valori, la storia, l'etica della CGIL perchè non è così scontato che tutti le conoscano.
Sicuramente questo servirebbe a dare uno strumento in più ai nostri collaboratori e delegati nell'esercizio del proselitismo, soprattutto per arrivare tra i giovani che sono la fascia più difficile da avvicinare e coinvolgere.

Pensiamo che sarebbe importante coinvolgere ad una partecipazione più diretta i compagni e le compagne dei vari servizi che offriamo ai nostri lavoratori, mi riferisco a SUNIA, AUSER, FEDERCONSUMATORI.

Queste associazioni, con tutti i servizi che offrono possono sicuramente rappresentare un valore aggiunto da offrire ai nostri iscritti.

Noi pensiamo che aumentare il coinvolgimento reciproco servirebbe a tutti per aumentare la reciproca conoscenza.

I lavoratori, queste persone che noi, a volte con presunzione, chiamiamo "la nostra gente", hanno bisogno di trovare nella Camera del Lavoro una sede di ascolto e di accoglienza; un luogo dove possono trovare qualcuno che tenti di risolvere i loro problemi e che li faccia sentire parte di questa Grande Organizzazione, libera e democratica.

Un pensiero sulla democrazia:

secondo me le regole di democrazia che abbiamo oggi in CGIL sono regole condivise, non ne occorrono di nuove, è sufficiente riconoscere e rispettare quelle che già ci sono.

L'esperienza della consultazione sul welfare, così come è stata fatta, ha rischiato di essere devastante per la nostra organizzazione a causa di comportamenti e dichiarazioni irresponsabili, anche al nostro interno, che hanno prestato il fianco agli attacchi di chi, all'esterno, non la pensava come noi.

Io penso che questo sarà uno dei punti importanti che questa conferenza di organizzazione dovrà cercare di chiarire perchè non si può fare finta che nulla sia successo, e soprattutto, per una questione di rispetto che tutti noi dobbiamo ai nostri iscritti.

CONCLUSIONI

Sarebbero ancora molte le cose da dire ma, mi sono già dilungato troppo e non voglio togliere spazio ai contributi che Voi aggiungerete a queste mie considerazioni.

Sicuramente nella Conferenza di Organizzazione non riusciremo a risolvere tutti i problemi, possiamo però porre le basi che ci consentano di intervenire quotidianamente affinché non si perda nessuna occasione per difendere e soprattutto rafforzare i diritti di tutti i nostri lavoratori e lavoratrici .

Noi siamo la fillea, nella cgil.

Anzi, insieme a tutti i lavoratori, le lavoratrici ed i pensionati:

NOI SIAMO LA CGIL !

Daniele Mason